

NEWS dal SINDACATO

Approfondimenti e novità dal mondo delle Costruzioni

Testata iscritta al tribunale di Roma al n. 70/2022 del 10/05/2022

in collaborazione con  Sicurezza e Lavoro

www.sicurezzaelavoro.org



FENEALUIL

FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI
EDILI AFFINI E DEL LEGNO



Proposte concrete per un lavoro sicuro

di Stefano Costa, Segretario FENEALUIL, e Massimiliano Quirico, Direttore Sicurezza e Lavoro

Infortuni e malattie professionali continuano a colpire lavoratrici e lavoratori italiani, sia nelle micro imprese che nelle multinazionali. Piccole e grandi tragedie quotidiane che non fanno distinzioni di aree geografiche, settori e nazionalità dei lavoratori. Dall'edile albanese schiacciato da una gru il 18 novembre in un cantiere della Smat a Torino ai cinque operai saltati in aria il 9 dicembre nel deposito Eni di Calenzano (Firenze), si muore sul lavoro ogni giorno.

Per fermare questa scia di sangue e sofferenze, è fondamentale svolgere un'attività di prevenzione e formazione sui territori, come dimostrano le esperienze del segretario generale delle Marche e del RLST di Avellino che raccontiamo in questo numero di "Safety First".

Serve però anche un'opera di informazione (nella rubrica "LA SENTENZA" approfondiamo le responsabilità penali del titolare dell'impresa affidataria che non verifica il corretto adempimento da parte della subappaltatrice nel montaggio di un ponteggio) e di tutela delle vittime (FENEALUIL e Sicurezza e Lavoro sono parti civili nel processo per la strage della gru di via Genova a Torino in cui sono morti tre operai il 18 dicembre 2021).

A queste azioni si accompagnano anche

proposte concrete per migliorare le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e promuovere legalità e diritti, come quelle presentate alla Fiera Ambiente Lavoro di Bologna 2024 dal segretario generale nazionale FENEALUIL Vito Panzarella, che ha ribadito la necessità di difendere e incentivare il sistema della bilateralità, vero baluardo di legalità, regolarità e sicurezza, di migliorare lo strumento della 'patente a crediti' e di potenziare il ruolo di RLS e RLST.

Anche in Europa la situazione è in evoluzione e richiede un forte impegno delle parti sociali, ad esempio per la tempestiva adozione della nuova Direttiva Amianto, come spieghiamo nell'articolo relativo alle recenti attività dell'EFBWW, la federazione europea dei lavoratori delle Costruzioni e del legno.

A livello nazionale, intanto, auspichiamo possano trovare presto attuazione le proposte che abbiamo presentato a Roma, a Palazzo Montecitorio, in occasione della prima edizione (29, 30 e 31 ottobre 2024) degli Stati Generali su Salute e Sicurezza sul lavoro, promossi dalla Camera dei Deputati e dalla Commissione parlamentare di inchiesta su condizioni di lavoro in Italia, sfruttamento e tutela di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati presieduta da

Chiara Gribaudo, in collaborazione con l'associazione Sicurezza e Lavoro.

La Commissione parlamentare ha accolto alcune delle istanze avanzate, che sono state presentate ai Capigruppo della Camera nella giornata finale dell'iniziativa. In particolare, abbiamo chiesto di istituire un Tavolo permanente su salute e sicurezza e di difendere e rilanciare la bilateralità di settore: un sistema che da oltre cento anni garantisce tutele e prestazioni che altrimenti i lavoratori edili non riuscirebbero ad ottenere, data la particolare frammentarietà della professione, e che ha contribuito negli anni a ridurre illegalità e lavoro nero.

Le altre proposte illustrate alla Camera dei Deputati riguardano il rafforzamento del ruolo di RLS e RLST, l'introduzione di nuove tecnologie negli ambienti di lavoro, la limitazione dei subappalti, l'incremento dei controlli nei cantieri, la difesa dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, l'istituzione di un Albo nazionale che certifichi la formazione effettivamente svolta, la richiesta di una normativa nazionale contro l'emergenza calore e l'istituzione per legge di un 'tesserino di riconoscimento parlante o tecnologicamente avanzato' che riporti dati su contratto applicato,

formazione effettuata, mansioni effettive e orari di lavoro: un modello già esistente in alcuni Paesi europei e sperimentato anche in Italia in alcuni cantieri della ricostruzione post sisma, ad esempio nelle Marche.

Auspichiamo che ora si dia seguito agli Stati Generali attraverso interventi legislativi che rendano effettive le proposte

presentate, per migliorare la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori in Italia, in un confronto continuo con le parti sociali.

Intanto, ci impegneremo per la difesa dei contratti collettivi di categoria siglati da FENEAL, Filca e Fillea. Le ripetute azioni per aprire un varco sul tema della corretta applicazione dei ccnl siglati dalle

organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sono un pericoloso tentativo di minare i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Non possiamo permettere che venga vanificato quanto faticosamente raggiunto sinora. Anzi, serve un rinnovato sforzo per favorire una concreta rappresentanza, per una tutela più efficace dei diritti di tutti i lavoratori e le lavoratrici.

INTERVISTA DAL TERRITORIO

Christian Fioretti: «Le Marche, in difficoltà dopo il sisma, provano a ripartire. In legalità, con il badge di cantiere»



Le Marche, terra devastata dal terribile terremoto del 2016 che ha colpito il centro Italia, fa ancora oggi fatica a tornare alla normalità e sono ancora molte le opere edili non terminate, tantissime quelle che devono ancora partire, tra non poche difficoltà. Ci siamo confrontati al riguardo con Christian Fioretti, Segretario Generale FENEALUIL Marche.

Qual è la situazione nella regione dopo il sisma?

«Oltre il 50% dei Comuni coinvolti dal terremoto del 2016 si trova nelle Marche, in particolare nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli, anche in zone impervie, dove mancano servizi, che auspichiamo vengano implementati, per favorire il ripopolamento dell'area. Dal 2021-2022 sono riprese le lavorazioni, che erano in ritardo con le precedenti gestioni commissariati, ma deve ancora ripartire la ricostruzione 'pesante', quella dei privati».

Ci sono criticità nel settore delle Costruzioni?

«Il principale problema è la mancanza di manodopera. Molte imprese vengono da fuori regione. Anche perché abbiamo meno di un milione e mezzo di abitanti e ci sono pochi artigiani e poca manodopera qualificata. A ciò si aggiunge un'altra difficoltà: la mancanza di alloggi. Avevamo chiesto di predisporre 'campi base', anche per monitorare la presenza effettiva di operai regolarmente iscritti alle Casse Edili. Lo avevamo già proposto durante la pandemia di Covid-19 e lo ribadiamo ora: è difficile trovare case in affitto e spesso i lavoratori devono vivere ammassati in appartamenti, talvolta in condizioni igieniche precarie».

Come ovviate alla cronica mancanza di manodopera?

«Abbiamo siglato Protocolli di legalità con le Prefetture di tutte le Province, per

attivare interventi per la formazione di persone migranti che arrivano nei centri di accoglienza. Ad Ascoli è andata bene: ci sono un paio di aziende che hanno formato diversi ragazzi con la Cassa Edile che hanno poi trovato un buon impiego. Ad Ancona, invece, è stato più complesso: solo un paio di persone su quindici sono state assunte, anche a causa delle problematiche legate agli spostamenti: è difficile raggiungere i luoghi di lavoro per la carenza strutturale di collegamenti di trasporto pubblico. Sarebbe comunque opportuno aggiornare i Protocolli e, soprattutto, intensificare il confronto con Prefettura e Istituzioni».

Quali sono le prospettive in edilizia?

«Purtroppo, continua a scarseggiare la manodopera. Con la fine dei 'superbonus' forse però la situazione si potrebbe sbloccare. E speriamo si possa così favorire la ricostruzione 'pesante' nei cantieri privati».

Ci sono anche cantieri finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), ma la scadenza del 30 giugno 2026 appare molto ravvicinata e si rischia che molte opere rimangano incompiute. Grazie alla presenza di numerosi lavoratori migranti, vari cantieri stanno procedendo, ma ci sono spesso problemi con la lingua. Molti operai arrivano dal Nord Africa (Egitto, in particolare), India e Pakistan e non conoscono bene l'italiano. Stiamo quindi promuovendo la stipula di convenzioni per organizzare corsi base di lingua italiana. Altrimenti si rischia di fare ore e ore di formazione che non viene poi effettivamente assimilata e di avere situazioni potenzialmente pericolose nei cantieri, se le indicazioni impartite non vengono comprese correttamente».

Per quanto riguarda sicurezza e legalità?

«Siamo riusciti a introdurre i 'badge' nei cantieri, in due siti sperimentali, nel Maceratese. Come avviene nelle fabbriche tradizionali, è così possibile monitorare le assunzioni e gli accessi, in una logica di trasparenza, per favorire legalità e tute-

la dei diritti. Giornalmente vengono registrati ingressi e uscite nel cantiere, sia dei dipendenti delle imprese edili, sia di coloro che non hanno un contratto edile. Serve anche per capire quante sono le ore effettivamente lavorate. I dati registrati dovrebbero poi confluire in un unico portale della struttura commissariale, che non è però ancora stato attivato e al momento la gestione dei flussi informativi rimane in carico soltanto alle Casse Edili. L'esperienza sta comunque funzionando bene e vorremmo quindi estendere questa buona prassi all'intero 'cratere' del sisma e magari in tutta Italia. È uno strumento uti-

lissimo, che permette anche di verificare la corretta applicazione del contratto edile. Non è una panacea, ma è un'ottima opportunità.

Grazie alle Scuole Edili, presenti in tutta la Regione, riusciamo anche a effettuare molti corsi di formazione e visite nei cantieri. Con la 'patente a crediti' sono però emerse varie criticità: alcune aziende non sapevano neanche cosa fosse un DVR... C'è ancora parecchio da fare, ma come FENEALUIL non ci scoraggiamo e continuiamo la nostra opera quotidiana per favorire il lavoro sicuro e di qualità».



LE NOVITÀ

Ancora un operaio ucciso da una gru a Torino. A gennaio riprende il processo per la strage di via Genova

Ancora un infortunio mortale causato da una gru, ancora a Torino.

A pochi giorni dal via delle Settimane della Sicurezza, organizzate nel capoluogo piemontese dall'associazione Sicurezza e Lavoro per ricordare le sette vittime del rogo della ThyssenKrupp del 6 dicembre 2007 e i tre operai morti nella strage della gru di via Genova del 18 dicembre 2021, si è verificato l'ennesimo incidente mortale che ha coinvolto un operaio, schiacciato da una gru.

È accaduto il 18 novembre 2024, in corso Unità d'Italia, in un cantiere edile del Centro Ricerche della SMAT - Società Metropolitana Acque Torino SpA, azienda partecipata per il 60% dal Comune di Torino.

Fatmir Isufi, operaio 51enne della Palingeo, è rimasto travolto e ucciso dal braccio di una gru idraulica per fondazioni. FENEALUIL Piemonte, Fillea Cgil Torino e Piemonte e Sicurezza e Lavoro hanno



espresso «vicinanza alla famiglia del lavoratore coinvolto nell'infortunio, dandogli piena e ampia disponibilità per la tutela necessaria, sicuri che le autorità competenti accerteranno la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità».

«È l'ennesima conferma - affermano - dell'estrema pericolosità di questo settore lavorativo: l'Edilizia è uno tra i comparti con la più alta percentuale di infortuni gravi e mortali».

«Ci sono però associazioni - denunciano - che stanno tentando di favorire il nascere di contratti che prevedono meno tutele e

diritti per lavoratori e lavoratrici dell'Edilizia, ma soprattutto che non riconoscono il sistema bilaterale delle Costruzioni, unico vero presidio per la legalità e la sicurezza».

La Cassa edile e gli enti di formazione e sicurezza presenti in tutto il territorio italiano, circa 250, garantiscono infatti la tutela di lavoratori e lavoratrici e la regolarità del Settore.

Di fronte all'ennesima tragedia, ci sembra davvero assurdo che alcune Istituzioni, invece di migliorare le norme sulla sicurezza e di applicare i contratti collettivi nazionali del comparto costruzioni, pos-

sano favorire il proliferare di tali contratti».

Infine, tra le richieste, c'è anche quella di affrontare la questione pure da un punto di vista culturale, a partire dalle scuole dell'obbligo.

Intanto, il 20 gennaio 2025 riprenderà al Tribunale di Torino il processo per la strage della gru di via Genova 118, in cui sono morti Filippo Falotico (20 anni), Roberto Peretto (52 anni) e Marco Pozzetti (54 anni), in cui la FENEALUIL Piemonte è stata ammessa come parte civile, insieme ad associazione Sicurezza e Lavoro, Comune di Torino e Fillea Cgil.

LA SENTENZA

Ponteggi, responsabile il titolare dell'impresa affidataria che non verifica il corretto adempimento da parte della subappaltatrice



Interessante pronunciamento della Suprema Corte in merito alle responsabilità della ditta affidataria per quanto riguarda l'installazione di un ponteggio.

La Cassazione Penale - Sezione 4, con la sentenza n°. 45405 dell'11 dicembre 2024, ha sancito la responsabilità del titolare dell'impresa affidataria per la violazione degli articoli 113 e 589, commi 1 e 2 del codice penale (omicidio colposo in cooperazione colposa), in riferimento

alla morte di un operaio (avvenuta nel 2015) di una ditta subappaltatrice mentre era in corso l'installazione degli ultimi piani di un ponteggio metallico prefabbricato necessario per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione della facciata di un condominio.

Secondo la ricostruzione fornita dai giudici di merito, l'operaio addetto alle operazioni di montaggio cadde al suolo da un'altezza di circa quindici metri perché nell'ultimo piano del ponteggio non era-

no stati inseriti i perni di collegamento tra i montanti e perché, non essendo stata predisposta una linea vita, non c'era un supporto al quale egli potesse ancorare la cintura di sicurezza che indossava.

Come risulta dalla lettura del capo di imputazione, il titolare dell'impresa affidataria è stato accusato dell'infortunio occorso al dipendente dalla ditta che aveva ricevuto l'appalto per l'installazione del ponteggio per aver redatto un Piano Operativo di Sicurezza (POS) non adeguato ai contenuti previsti dall'art. 89, primo comma, lett. h) di cui all'allegato XV punto 3.2.1. lett. a) n. 2 D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, in quanto carente della descrizione delle specifiche attività e singole lavorazioni svolte dalla ditta subappaltatrice (art. 97, primo comma, D.Lgs. n. 81/08), e per aver omesso di verificare le condizioni di sicurezza dei lavori affidati alla ditta subappaltatrice previste dalle prescrizioni del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC).

Nella sua memoria, il Procuratore generale ha rilevato che «a fronte di una evidente deficienza strutturale del ponteggio allestito nel cantiere (ponteggio non stabile in quanto i montanti non erano collegati dalle cosiddette 'spine a verme' e imbracatura inadeguata in quanto non ancorata a un punto stabile), è stata omessa qualsivoglia verifica circa le condizioni di sicurezza dei dipendenti dell'impresa

esecutrice dei lavori affidati in subappalto».

Secondo la ricostruzione fornita dai giudici di merito, l'infortunio fu causato dal cedimento di un cavalletto a cui era attaccata una carrucola. Tale cedimento fu determinato dal fatto che i montanti del cavalletto non erano stati collegati agli altri montanti come sarebbe stato doveroso. L'infortunato cadde da una altezza di quindici metri perché la cintura di sicurezza che indossava non era stata agganciata, ma ciò non dipese da negligenza del lavoratore, bensì dal fatto che (a differenza di quanto previsto dal Piano di mon-

taggio uso e smontaggio del ponteggio) non era stata predisposta una linea vita cui fosse possibile agganciarsi.

I giudici di merito hanno ritenuto che il POS dell'impresa affidataria fosse insufficiente perché non prendeva minimamente in considerazione i lavori di installazione del ponteggio e i conseguenti rischi di caduta dall'alto.

La responsabilità del titolare dell'impresa affidataria è stata ritenuta «sussistente perché egli non aveva valutato i rischi connessi al montaggio del ponte e non aveva eseguito alcuna verifica sul corretto adempimento da parte dell'impresa

subappaltatrice degli obblighi assunti: una verifica che era possibile perché la mancanza della linea vita era immediatamente percepibile e il montaggio del ponte, iniziato da tempo, stava per essere ultimato».

Il rischio verificatosi, dunque, era proprio tra quelli che le norme di prevenzione violate miravano ad evitare: se la doverosa vigilanza fosse stata realizzata e la predisposizione della linea guida fosse stata pretesa, infatti, l'operaio avrebbe potuto agganciare la cintura di sicurezza che aveva indossato e l'evento non si sarebbe verificato.

LO SAPEVI CHE

Amianto, novità sulle malattie professionali. L'EFBWW annuncia una Conferenza internazionale

Mentre in Italia è in corso il processo "Eternit bis" per cercare di dare finalmente giustizia a centinaia di vittime causate dall'asbesto, anche in Europa il tema dell'amianto assume una rilevanza centrale.

Ce lo conferma Massimo Fiorucci, dal 2022 componente per FENEALUIL del Coordinamento Salute e sicurezza dell'EFBWW - European Federation of Building and Wood Workers (www.efbww.eu), con cui sta lavorando per portare avanti l'importante lavoro fatto dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea che ha portato a modificare la Direttiva Amianto, con cui viene abbassato il livello di esposizione

all'amianto e viene fornita una serie di indicazioni per il recepimento del documento nei Paesi.

Durante l'ultima riunione dell'EFBWW - ci spiega Fiorucci - si è discusso della situazione dell'amianto nei vari Stati.

Uno degli impegni presi è quello di riuscire a fare pressione sui vari Governi per anticipare i tempi di applicazione della nuova Direttiva, per contrastare i danni causati dall'amianto.

La Commissione Europea ha poi istituito un ulteriore Gruppo di lavoro, a cui partecipano anche le organizzazioni sindacali e datoriali, per approfondire la tematica delle malattie professionali, per aggiornare

l'elenco europeo delle patologie legate all'amianto e renderlo omogeneo tra i vari Stati con l'emanazione di una nuova Direttiva ad hoc.

Si sta poi tentando di promuovere una Conferenza internazionale per fare il punto sulle iniziative dell'asbesto e cercare di individuare le migliori strategie per prevenire le malattie legate all'amianto, anche al di fuori dell'Unione Europea.

Tra gli altri impegni, infine, c'è quello di effettuare uno screening del quadro giuridico per la registrazione della presenza dell'amianto nei diversi Stati.

La prossima riunione dell'EFBWW sarà in primavera.



Bilateralità e potenziamento dei RLST per promuovere la sicurezza nel settore Costruzioni. Il Segretario Generale Vito Panzarella interviene a Bologna



FENEALUIL e UIL continuano insieme, senza sosta, la battaglia per arrivare a 'Zero morti sul lavoro' e contrastare lavoro 'nero' e lavoro 'grigio', spesso causa di infortuni e malattie professionali con iniziative nei luoghi di lavoro, formazione interna, momenti di confronto con le Istituzioni e anche eventi rivolti all'esterno, come in occasione dell'ultima edizione della Fiera Ambiente Lavoro, che si è svolta a Bologna dal 19 al 21 novembre 2024.

Nell'occasione è stato organizzato un seminario di approfondimento su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e ruolo della contrattazione collettiva, al quale è intervenuto il Segretario Generale Nazionale FENEALUIL, Vito Panzarella.

È stata un'occasione per illustrare le iniziative messe in campo, fare il punto sulla situazione in Italia e proporre spunti per migliorare le condizioni di salute e sicurezza di lavoratori e lavoratrici nel settore delle Costruzioni.

I continui infortuni e l'elevato numero di

malattie professionali evidenziano infatti come la situazione sia tuttora molto complicata.

Come rilevato anche dalla Relazione della Commissione parlamentare d'indagine sulla strage di Brandizzo (Torino) del 30 agosto 2023, in cui sono morti cinque operai edili, presentata lo scorso 12 settembre alla Camera dei Deputati, in materia di salute e la sicurezza sul lavoro in Italia c'è ancora molto da fare, sia per controllare e reprimere pratiche scorrette, a volte criminali, sia per incentivare e premiare le imprese serie e responsabili e favorire interventi formativi e una maggiore presenza delle tecnologie nei cantieri, nell'ottica di una migliore organizzazione del lavoro.

Come ha spiegato Vito Panzarella, «il fiore all'occhiello del nostro Settore è la bilateralità, che va difesa come baluardo di legalità, regolarità e sicurezza».

«Gli enti territoriali - ha affermato il Segretario Generale - sono infatti in grado

di garantire una formazione effettiva, puntuale e di qualità a lavoratori e lavoratrici censiti dalle Casse Edili: sono un presidio di legalità contro i lavoratori 'fantasma' che, altrimenti, diventerebbero la norma in un Settore per sua natura precario e molto destrutturato, dove il numero medio di dipendenti per impresa è inferiore a tre».

«L'introduzione della patente a crediti - ha dichiarato - poteva essere una grande occasione per favorire la qualificazione e la strutturazione delle imprese, ma così così come è stata avviata mostra molti limiti, che ci auguriamo possano essere corretti nella fase operativa e attraverso la contrattazione con le parti sociali».

«Rimangono però ancora molti dubbi - ha precisato - sulle modalità di accesso ai punteggi delle aziende e sul coinvolgimento dei RLST, che potrebbero svolgere un ruolo decisivo e concreto nella prevenzione di infortuni e malattie professionali».

«Ci auguriamo - ha auspicato il Segre-

tario - che, così come ripetuto in più occasioni dalla ministra del Lavoro Marina Calderone, ci sia davvero spazio per recepire i suggerimenti migliorativi e superare le criticità che già iniziano a emergere. Sempre con l'auspicio, se lo strumento riuscirà a ottenere risultati concreti nell'ambito della prevenzione di infortuni e malattie professionali, che la patente a crediti possa essere estesa a tutti i settori lavorativi».

Secondo Panzarella, però, «è necessario anche potenziare la cultura della salute e

della sicurezza, a partire dalla formazione - continua e di qualità - di lavoratori e datori di lavoro. Così come bisogna favorire la partecipazione dei lavoratori stessi, a partire da RS e RLST.

Anche per questo motivo, nelle prossime settimane, in collaborazione con l'associazione Sicurezza e Lavoro, pianifichiamo degli incontri con il Coordinamento nazionale dei RLST della FENEALUIL, per monitorare la situazione nel settore delle Costruzioni dopo l'introduzione della patente a crediti e capire cosa sta funzionando e cosa invece va migliorato».

«Con loro e con i nostri Delegati - ha concluso - continueremo anche a lavorare sulla contrattazione collettiva: uno strumento fondamentale per tutelare l'incolumità e la dignità di lavoratori e lavoratrici.

Tra le proposte presenti, ad esempio, nella piattaforma di rinnovo del nuovo contratto edile va sicuramente ricordata quella relativa al potenziamento contrattuale delle visite dei RLST, per rendere queste ultime sempre possibili nelle aziende che vengono selezionate dai RLST».

LA VOCE DEI RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Vita da RLS - Gianni Cetrulo e l'impegno ad Avellino per la prevenzione, anche delle malattie muscolo-scheletriche

Eletto RLST ad Avellino alla fine del 1999, Gianni Cetrulo fa parte del coordinamento regionale e nazionale dei RLST della FENEALUIL. Ha frequentato i corsi alla Scuola edile (ora Formedil) di Avellino e ha subito cominciato l'affiancamento con i tecnici per visitare i cantieri del suo territorio.

Geometra, con una solida esperienza nel settore edile, viene dalla gavetta e quindi conosce bene gli ambienti di lavoro delle Costruzioni.

«Sin dall'inizio del mio incarico - spiega - sono andato nei cantieri della provincia di Avellino, in particolare nella zona dell'Alta Irpinia, terra martoriata dal terremoto del 1980, ancora oggetto di interventi di ricostruzione».

«Per prima cosa - racconta - analizzo i documenti relativi alla sicurezza, in particolare PSC (Piano di Sicurezza e Coordinamento), POS (Piano Operativo di Sicurezza) e DVR (Documento di Valutazione dei Rischi), mi confronto con il capocantieriere e colloquio sempre con i lavoratori per verificare la loro idoneità, la consegna dei dpi e i vari adempimenti che riguardano la sicurezza di quel cantiere».

«Ritengo che noi RLST, soprattutto nelle piccole aziende, la stragrande maggioranza, composte in media tra tre e cinque persone, siamo spesso l'unica possibilità per fare prevenzione su salute e sicurezza», dichiara Cetrulo.



«Molti datori di lavoro - denuncia - non sanno nemmeno cos'è un RSPP o un RLS. A volte il RLS è un parente del datore di lavoro, che non sa neanche cosa significhi l'acronimo della sua sigla».

«Inoltre - aggiunge - intervengo anche alle riunioni periodiche di molte imprese per avanzare ulteriori richieste ai datori di lavoro, analizzare gli adempimenti necessari e verificare il corretto utilizzo dei DPI».

«Il RLST - afferma Gianni Cetrulo - ha svolto un ruolo importante anche durante l'emergenza Covid-19, ma si sarebbe potuto fare di più nel settore delle Costruzioni, che praticamente non si è mai fermato durante la pandemia».

«È stato fondamentale - precisa - informare i lavoratori sui rischi derivanti dal contagio, ma spesso non è stato facile: c'era molta burocrazia nei Comitati territoriali Covid».

Attualmente, nella provincia di Avellino e nella regione Campania ci sono grandi lavori finanziati con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ma, come ci racconta, intervengono soprattutto imprese medio-grandi che arrivano da fuori regione, che hanno i loro RLS e con le quali è difficile rapportarsi.

«Conosco le imprese del territorio - afferma Gianni Cetrulo - e riesco a svolgere bene i miei compiti, ma occorre rafforzare il ruolo dei RLST, con un'integrazione reale con le imprese, che tendono a non favorire il nostro lavoro. È anche una questione culturale: manca la cultura della prevenzione e delle tutele dei diritti di lavoratori e lavoratrici. Bisogna collaborare tutti - datori di lavoro, Sindacati, Istituzioni e organi di controllo - per potenziare le attività preventive e favorire una corretta formazione».

A fronte di un finanziamento Inail, in questo periodo Cetrulo sta collaborando con Formedil Avellino per analizzare le vibra-

zioni derivanti dalle macchine e quelle al sistema 'mano-braccio', con l'obiettivo di prevenire le malattie professionali muscolo-scheletriche.

«Stiamo raccogliendo le misurazioni che effettuiamo in una banca dati - precisa - per comprendere la reale portata del fenomeno e fare un'efficace opera di prevenzione, a tutela della salute di lavoratori e lavoratrici».

«Collaboriamo con Formedil anche per l'Ediltrophy - conclude Gianni Cetrulo - per promuovere il lavoro manuale di qualità e in sicurezza».

Quest'anno abbiamo vinto la competizione regionale e siamo andati alla finale nazionale al Saie di Bologna, dove siamo stati elogiati per le capacità tecniche e, soprattutto, per l'attenzione al lavoro in sicurezza: il nostro obiettivo principale».



Sede Nazionale Roma

Via Alessandria 171
Roma, RM, 00198

Contatti

Telefono: 06 8547393
Fax: 06 8547423
Email: info@fenealuil.eu
Sito: www.fenealuil.it
Blog: blog.fenealuil.it

Seguici su

